

Why is a raven like a writing-desk?



silvano rubino

crossing
ad occhi chiusi

Silvano Rubino
CROSSING. Ad occhi chiusi

nell'ambito della mostra *Alice in Doomedland*
a cura di / Curated by
Francesca Giubilei e Luca Berta

Fondation Valmont
Palazzo Bonvicini, Venezia
22.05.2021 – 27.02.2022

Testi / Texts

Introduzione/introduction:
Francesca Giubilei & Luca Berta
testo critico/critical text:
Elena Forin

Traduzioni/Translation

Debra Werblud

Progetto grafico/Graphic design

Izabel Cristina Portugal

Fotografie/Photographs

Francesco Allegretto

Ringraziamenti/Acknowledgements

Luca Berta
Elena Forin
Francesca Giubilei
Galleria Michela Rizzo
Valentina Secco
Cristina Tonini

Progetto sostenuto da/supported by

Fondation Valmont





Per la sua terza mostra tematica a Palazzo Bonvicini, Fondation Valmont ha chiesto a quattro artisti contemporanei, tra cui Silvano Rubino, di presentare una propria versione della storia di *Alice in Wonderland*, una fiaba a specchio dalle infinite sfaccettature, il cui immaginario travalica le epoche, mantenendo intatto tutto il suo carattere di attualità.

Alice in Wonderland è un romanzo bizzarro e fantastico pubblicato da Lewis Carroll nel 1865. Questo racconto vittoriano fa proprie le tematiche della ricerca dell'io, dell'attraversamento dell'inconscio e della forza del sogno. Un viaggio iniziatico che si rivolge tanto ai bambini, quanto agli adulti e la cui universalità lo ha reso un autentico mito, capace di irrorare la cultura e ispirare illustrazioni, opere cinematografiche e letterarie dal XIX sec. a oggi.

E poiché una fiaba si narra sempre al presente, ha permesso agli artisti invitati dalla Fondation Valmont di trattare temi di scottante attualità.

Da questa rivisitazione ha origine un nuovo racconto (o un racconto rinnovato): *Alice in Doomedland*. La forza evocativa del giardino delle meraviglie si trasforma in uno sguardo senza compromessi sul mondo di oggi. Anch'esso sarà condannato come annuncia il titolo volutamente provocatorio della mostra? Il re-incanto della vita quotidiana invita attraverso l'arte a porsi questa domanda per poi cercare di proporre delle risposte.

Luca Berta, Francesca Giubilei

curatori della mostra *Alice in Doomedland*





For its third thematic exhibition at Palazzo Bonvicini, the Fondation Valmont invited four contemporary artists, including Silvano Rubino, to present their own interpretation of Alice in Wonderland - a tale of mirroring through infinite facets, resulting in timeless imagery of enduring relevance.

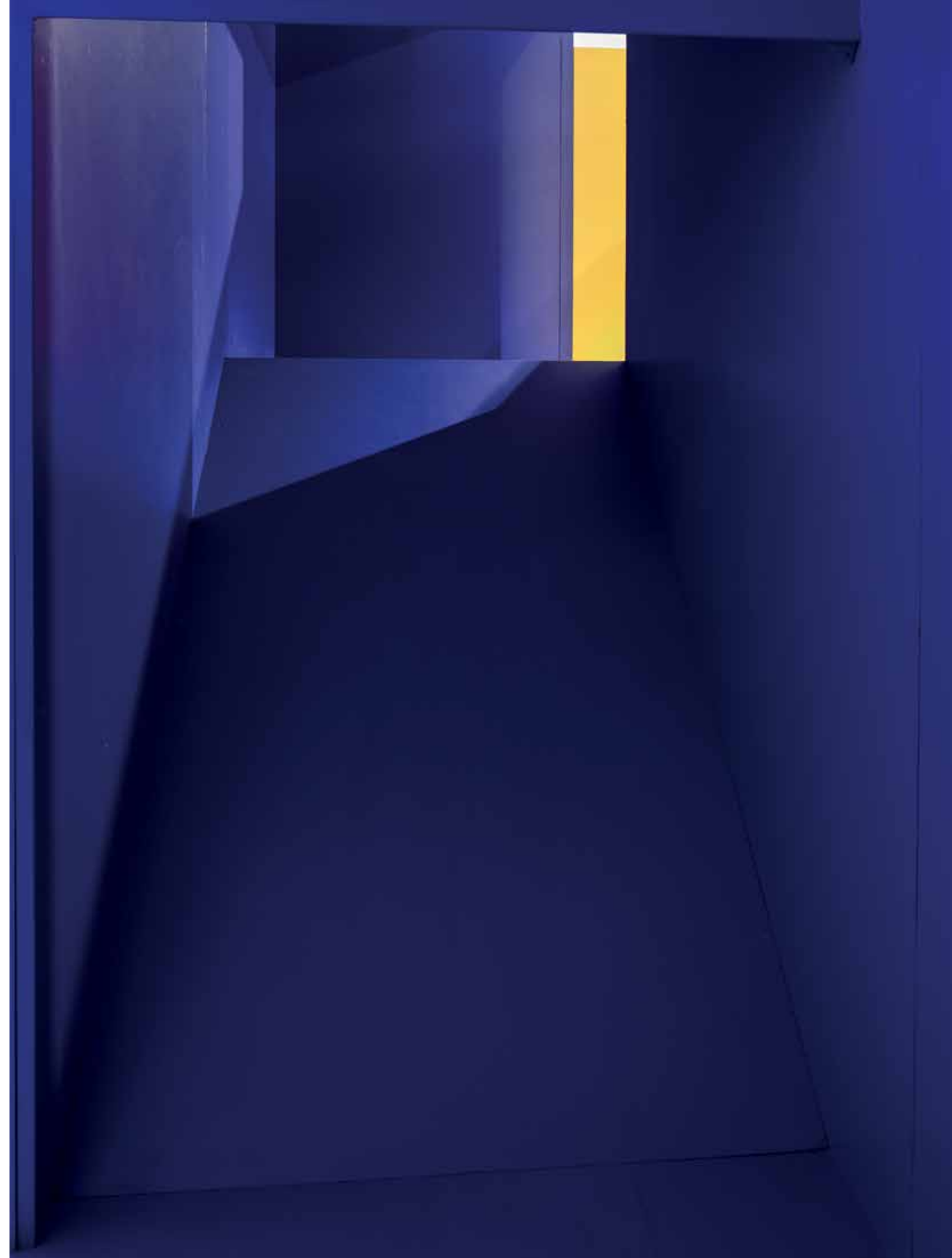
Published in 1865, Lewis Carroll's Alice in Wonderland is a bizarre and fantastic Victorian tale that embraces the exploration of the ego, access to the unconscious mind and the power of dreams. It represents an initiatory journey for both adults and children; its universality has made it an authentic myth, capable of permeating culture and inspiring illustrations, film and literature from the nineteenth century to the present.

Because a tale is recounted in a perpetual present, the artists invited by the Fondation Valmont could take on topics of pressing relevance.

Their reinterpretations spawned a new story (or a renewed story): Alice in Doomedland. The evocative power of the garden of wonders is transformed into an uncompromising look at today's world. Will it too be condemned, as the deliberately provocative title of the exhibition suggests? The re-enchantment of everyday life through art is an invitation to ask oneself this question in a search for answers.

Luca Berta, Francesca Giubilei

curators of the exhibition Alice in Doomedland



L'uomo e il suo essere nel tempo: Crossing di Silvano Rubino

Elena Forin

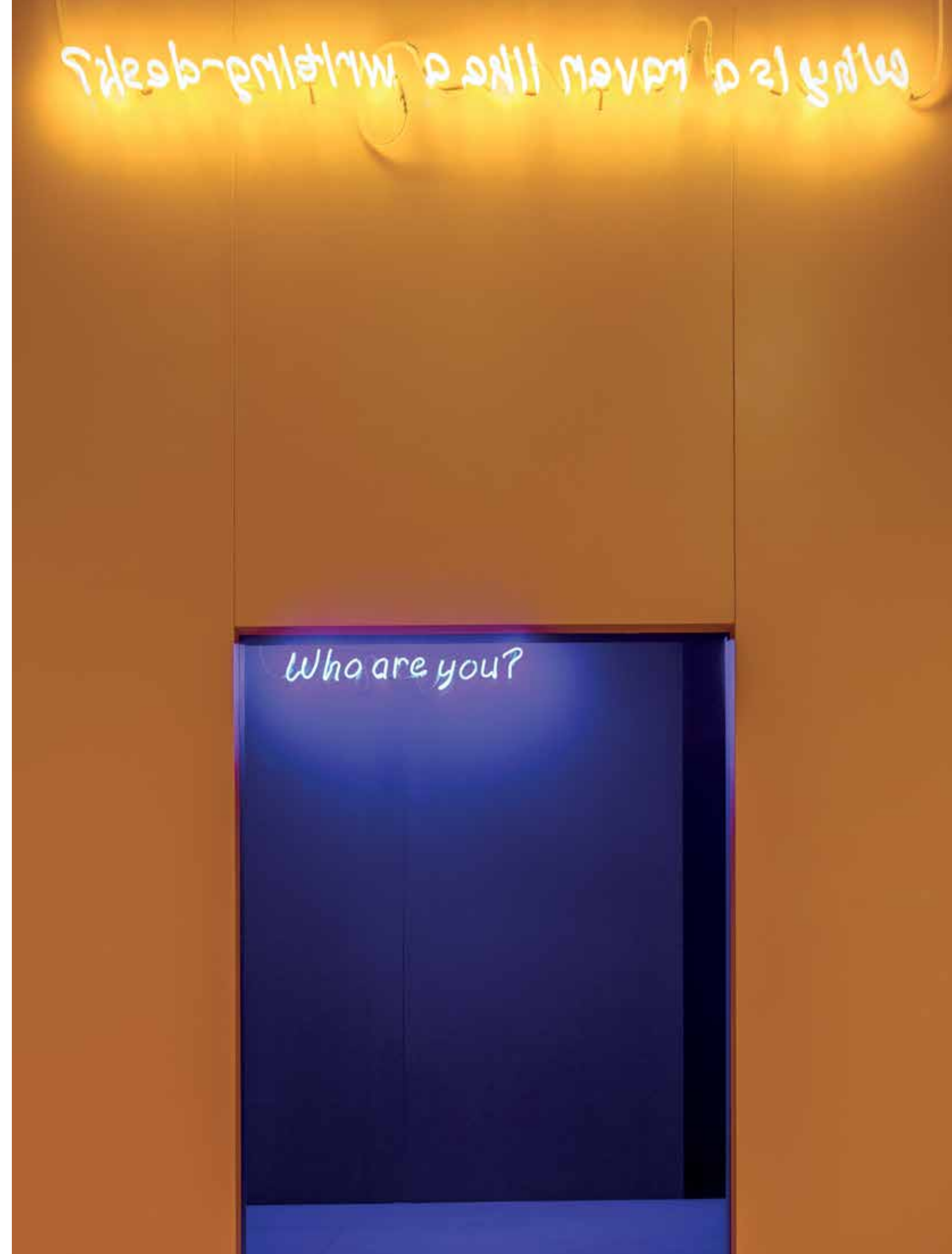
Da qualche anno la Fondazione Valmont di Venezia dedica un progetto espositivo all'universo della favola, e quest'anno drammatico e sorprendente è stato il precedente perfetto per scegliere una storia focalizzata sul grande tema dell'identità: Alice.

Il titolo è stato cambiato, e forse proprio il presente ha stimolato il passaggio da wonder a doom, dalla meraviglia al destino tragico: è nato così un percorso che coinvolge tre artisti (Silvano Rubino, Isao & Stephanie Blake, e Didier Guillon) che hanno declinato l'argomento attraverso le loro ricerche e i loro linguaggi proponendo prospettive aperte e trasversali per leggere l'uomo in questa fase storica, e che si sono confrontati per creare un'opera immersiva nella prima stanza del palazzo, lavorando a tre mani per costruire un ambiente propedeutico alla mostra.

La sala è in penombra, ed è pensata come uno spazio di sosta in cui entrare nello spirito del viaggio: un giardino di cui si possono respirare i profumi (Didier Guillon) e in cui ci si può mettere a proprio agio tra sedute e piccole luci (Isao & Stephanie Blake), in cui stendersi e guardare un cielo limpido in cui compaiono e scompaiono parole e frasi, tutte legate al tempo e al suo intersecarsi con l'identità dell'individuo.

Comincia da questo video proiettato a soffitto il percorso che Silvano Rubino ha creato per Alice in Doomland, in cui l'infinito della volta azzurra è spezzato dalla presenza di frasi che si alternano, si scompongono, esplodono, scompaiono e si ricompongono. "Chi sei?" ma anche "quanto tempo è per sempre? A volte solo un secondo", "io non so. Io non sono. Io non sono io" e "io non so chi sono. Io so chi ero. Io non so cosa sarò. Chi sono dunque?": queste domande, che appunto si fanno percepire sia singolarmente sia sovrapponendosi l'una all'altra, preparano il terreno per la grande opera della sala successiva, che accoglie i visitatori attraverso le sue superfici intensamente colorate.

Si tratta di una struttura architettonica dall'impianto apparentemente semplice, costruito con delle pareti che a ben guardare sono delle grandi tele intelaiate. Al centro, una scala invita gli spettatori a entrare in quella che potrebbe sembrare una sorta di stanza nella stanza, ma che in realtà si articola in più ambienti; la decorazione esterna gioca sugli elementi architettonici e sul loro accostarsi, e guardando nell'insieme tutta la parete, si ha la sensazione di essere di fronte a un grandissimo quadro geometrico composto di forme in scale di giallo, indaco e blu. Proprio come un quadro in effetti, anche quest'opera ambientale ha il proprio centro nelle forme e nei colori, che Rubino non utilizza solo sulle superfici esterne, ma anche negli spazi interni che lo spettatore va a scoprire gradualmente, e che evocano sfumature percettive diverse. Il giallo è impiegato come simbolo della luce e quindi della conoscenza e della razionalità, il blu invece, col suo rimando alla notte e all'onirico, è legato alle componenti istintive, inconsce e irrazionali:



ciascuna di queste tinte, legandosi alle opere esposte, agli spazi e alle loro connotazioni architettoniche, offre ai visitatori l'opportunità di compiere un viaggio attraverso la natura dell'uomo e del suo essere nel tempo.

Come si diceva, entrando nella seconda sala espositiva della Fondazione Valmont ci si imbatte in una struttura architettonica sobria ma dal fortissimo impatto visivo. Salendo le scale per entrare in questo luogo misterioso però, la pulizia e il rigore delle geometrie che decorano l'esterno lasciano presto spazio all'inaspettato: per entrare nell'installazione bisogna infatti passare attraverso una porta decisamente sottodimensionata che comporta l'obbligo di rannicchiarsi, sedersi, e infine scivolare su una ripida rampa. La discesa è breve, ma in quel rapido passaggio, il confort rassicurante e colorato delle geometrie esterne svanisce lasciando affiorare la sensazione del gioco infantile e del divertimento della velocità a occhi chiusi: siamo entrati nel mondo del sogno, dell'inconscio, dell'irrazionale che si contrappone all'ordine. In realtà anche nella stanza blu alla fine del tunnel di Alice (la rampa-scivolo) c'è un'idea di geometria, ma compare gradualmente, una volta che ci si è abituati al colore e alla sua densità, e non appena il bagliore del neon fissato su una delle pareti diventa leggibile. La scritta luminosa ripropone una delle domande iniziali, *who are you*, ma, come si diceva, i sensi devono darsi il tempo di qualche attimo per potersi ritrovare in questa nuova dimensione. Del resto, inizia a essere chiaro che il lavoro di Rubino per vocazione, metodo, e approccio, tende a creare cortocircuiti tra dimensioni differenti, in cui il racconto si muove attraverso simili meccanismi (luce, colore, geometria, ad esempio), ma che l'artista contestualizza o sottopone a variabili diverse per generare il senso di una leggera ma costante frizione. La luce, che è da sempre il simbolo della conoscenza, della chiarezza, della scoperta e della razionalità, in questo ambiente blu serve infatti a scuotere il buio dell'inconscio e a riportare il pubblico sul binario dell'analisi dopo la parentesi leggera e ludica del gioco, ma è anche pensata per creare quell'effetto di geometria che si compone attraverso le diverse intensità che il colore assume nel riverbero del neon sulle superfici, porzionando pareti e pavimenti in forme nette e regolari.

Attraverso l'impiego del giallo, la tinta del sole, l'artista mette invece in atto due diverse strategie: mettere in campo la certezza della conoscenza e dell'intelletto, e immergere le opere in un filtro cromatico unico, che però contestualizza i lavori aprendo sfumature di volta in volta differenti.

Lasciandoci alle spalle la sala scura, abbassandoci per superare un pertugio ancora una volta troppo piccolo per la nostra statura, entriamo, accompagnati dal dialogo tra due voci, in un secondo ambiente, per l'appunto giallo, che contiene tre interventi: il primo è proprio di fronte a noi, ed è un video del 2004 esposto in quest'occasione per la prima volta. Il lavoro presenta i volti a mezzobusto di alcune persone (tutti artisti) ad occhi chiusi nell'atto di ascoltare e farsi trasportare da una musica. Lo sfondo è neutro, e ciascuno di loro risponde alla stimolazione sonora a proprio modo, chi commuovendosi, chi soffrendo, chi rimanendo quasi indifferente. L'opera in questo contesto rappresenta forse un primo modo di rispondere alla domanda *"who are you"*, chi sei, attraverso l'invito a misurare e cogliere le proprie emozioni e reazioni di fronte alle sollecitazioni. D'altro canto

tuttavia, questo video offre anche l'opportunità di dare senso alle sollecitazioni stesse, riconoscendo quelle che attivano moti d'animo e scuotono la soggettività, che spingono a una reazione che può essere mentale, cognitiva o sensoriale.

Nella dissolvenza nel blu che segna il passaggio da un volto a quello successivo, il nostro sguardo è rapito però da un nuovo stimolo. Entrando non lo si percepisce subito, ma sopra la porticina c'è un'altra scritta neon: girandosi è impossibile capirne il senso perché la frase è rovesciata (un po' come ogni logica delle dimensioni in questi ambienti in cui grande e piccolo si alternano uscendo sempre dalla normalità) ma voltandosi nuovamente verso il video, nel blu della dissolvenza tra un volto e un altro, le parole si mettono insieme e si lasciano scoprire. *"Why is a raven like a writing-desk?"*: perché un corvo è come uno scrittoio?

Così, nel totale non sense di questa domanda, la nostra attenzione cade su quanto certamente abbiamo già notato, ma che ancora non abbiamo potuto comprendere, l'altissimo scrittoio su cui è appoggiato un corvo. La manifattura del tavolo è differente per ogni gamba, che rievoca stili decorativi appartenenti a epoche storiche diverse, e che in un caso è cosparsa di punte come il gambo di una rosa. Il cassetto di questo scrittoio, alto circa tre metri, è aperto, ma non ne possiamo conoscere il contenuto, così come non possiamo vedere la superficie del mobile: possiamo solo allontanarci, provare a immaginare, e a capire perché quel corvo è lì, appollaiato a scrutare dall'alto le nostre azioni e i nostri movimenti. È l'attesa della morte (evocata anche dalle teste bianche che sono disposte a terra in uno degli angoli di questa intensa sala, e che secondo l'artista rappresentano le piccole morti quotidiane, i fallimenti e le successive rinascite che sono dell'uomo e della sua storia nel tempo), che si contrappone all'attività contemplativa (di cui è metafora lo scrittoio), all'espressione della fantasia (immaginare ciò che non è possibile vedere), all'introspezione (il video), al conforto delle certezze (la geometria), ai momenti della razionalità e a quelli del sogno (il giallo e il blu), alla saggezza sulla percezione della vita e delle sue dinamiche (il giallo come saggezza nella cultura buddista, e nell'insegnamento delle sculture a pavimento) o all'assurdità delle cose. Ecco allora perché un corvo è come uno scrittoio: perché il cassetto aperto di quel tavolo accoglie tutti questi piani di lettura e tutte queste domande. Domande che appartengono all'uomo e alla sua storia, alle favole, e al tempo.











Why is a roven like a writing-desk?





Man and his being through time: Crossing by Silvano Rubino

Elena Forin

Over the past number of years, the Valmont Foundation of Venice has been dedicating an exhibition project to the world of fairy tales; this dramatic and astonishing year was the perfect precedent for selecting a story focused on the great literary theme of identity: Alice.

The title of the story has been modified; perhaps it is the present that drove the shift from wonder to doom, from wonder to tragic destiny, suggesting a path to each of the project's three participating artists - Silvano Rubino, Isao & Stephanie Blake, and Didier Guillon. Each approached the subject according to their distinct research and language; each proposed open and diverse perspectives from which humankind might be read in this historic period. The first room in the palazzo unifies their singular approaches into one immersive work, a preparatory environment leading into the exhibition.

The room is dimly lit, designed as a resting place, a transition into the spirit of the journey, a garden where we can scent fragrances (Didier Guillon); make ourselves comfortable, surrounded by small lights and resting on cushions (Isao & Stephanie Blake) while observing overhead a clear night sky in which words and phrases appear and disappear, all linked to time and their intersection with an individual's identity. This projection on the ceiling initiates Silvano Rubino's contribution to Alice in Doomland. The infinity of the blue vault is broken by the appearance of phrases that alternate, decompose, explode, disappear, reconfigure: 'Who are you?' but also 'How long is forever? Sometimes just a second', 'I don't know. I am not. I am not me' and 'I don't know who I am. I know who I was. I don't know what I will be. Who am I then?'. These questions - at times distinct, at times overlapping - set the stage for our passage to the great work in the next room, enticed by its intensely coloured surfaces.

The apparently simple architectural system therein is comprised of walls that, on closer inspection, are large canvases mounted on stretchers. In the centre, steps lead us into what seems to be a sort of room within a room; instead, it is divided into several spaces. The exterior's decoration plays off the stretchers' structural elements and their arrangement; on seeing the wall in its entirety, it appears to be an immense geometric painting comprised of shapes in shades of yellow, indigo and blue.

Like a painting, the central focus of this spatial artwork rests in the shapes and colours, which Rubino applied to both the exterior's surfaces and the interior's spaces, evocations of diverse perceptual nuances to be gradually discovered by the viewer. Yellow is used as a symbol of light and therefore of knowledge and rationality; blue, with its reference to the night and the oneiric, is linked to the instinctive, unconscious and irrational. Each colour - in relation to the artwork exhibited, to the spaces and their architectural connotations - offers visitors the opportunity to journey through the nature of humankind and its being over time.

As described, on entering the second room of the Valmont Foundation, we encounter a sober, yet visually impactful, architectural structure. However, on ascending the steps that lead into this mysterious place, the clean and rigorous geometries of the exterior are unexpectedly skewed: entry into the installation forces the visitor to duck in order to pass through a decidedly undersized door, then sit in order to slide down a steep ramp. The descent is short, but in that rapid passage, the reassuring and colourful comfort of the exterior's geometries vanishes, introducing a sensation of childish play and the thrill of a speedy descent with eyes closed. We have entered the world of dreams, of the unconscious, of the irrational in opposition to order. In reality, even in the blue chamber at the bottom of Alice's tunnel (the ramp-slide), there is an idea of geometry, but it appears gradually, once we get used to the colour and its density, and only when the glare of the neon text affixed to one of the walls becomes legible.

The luminous script poses once again one of the initial questions - 'who are you' - but, as stated, the senses need a moment to adjust to this new dimension. Moreover, we come to understand that Rubino's work - by inclination, method, and approach - tends to create short circuits between different dimensions: The story moves through similar mechanisms (for ex. light, colour, geometry) but then the artist contextualizes or subjects these to different variables that generate a sense of a slight but constant friction. Light - ever the symbol of knowledge, clarity, discovery and rationality - in this blue environment serves to unsettle the darkness of the unconscious and get the public back on the track of analysis after a light-hearted game-like interlude. Light is also designed to create that geometric effect derived from the different intensities of colour as the neon reverberates off the surfaces, segmenting walls and floors into precise, regular shapes.

In his use of yellow, the colour of the sun, the artist sets up two different strategies, one that puts into play the certainty of knowledge and intellect, the other that immerses the artworks in a single chromatic filter that contextualizes them by revealing shades that differ in turn. Thus, on leaving the darkened room - once again ducking in order to pass through the scaled-down opening - we enter a second chamber where yellow dominates, accompanied by a dialogue between two voices. The space contains three interventions. The first, a video from 2004 (exhibited for the first time here), is placed directly in front of us. It is a recording of the upper torso and face of individuals (all artists) with their eyes closed in the act of listening, transported by music. The background is neutral, and one by one each of the video's participants responds to the sound stimulation in their own way. Some are moved, some suffer, some remain almost indifferent. In this context, the work might represent a response to the question 'who are you' through an invitation to capture and measure one's emotions and reactions when stimulated. On the other hand, the video might also provide the opportunity to make sense of the solicitations, recognizing those that activate emotions and disturb subjectivity, that drive a reaction that can be mental, cognitive or sensory.

As the monitor fades to blue, marking the transition from one face to the next, a new stimulus captivates our gaze. Above the small door behind us, facing the monitor, there hangs another neon sign. We would not have noticed it on entering the chamber. Looking directly at it, we cannot understand its meaning because the phrase is reversed (analogous to the logic of scale applied in this environment where large and small alternate outside normality). Only by looking at the video, reflected in the blue fade-out between one face and the next, do we discover the words recomposed: 'Why is a raven like a writing-desk?'

Thus, in the total non-sense of the question, our attention returns to what we will have already noticed but could not understand: a very tall desk - about three meters high - upon which sits a crow. Each of the desk's legs is unique, suggesting decorative styles from different historical periods; one is even dotted with thorns like the stem of a rose. The drawer of the desk is open, but given the height, we cannot know its contents, just as we cannot see the top of the table. We can only step away, trying to imagine and understand why the crow is there, perched in scrutiny of our actions and movements. It is the expectation of death (also evoked by white stony heads arranged on the floor in one of the corners of this intense room and which, according to the artist, represent small daily deaths - the failures and subsequent rebirths that are part of every person's history over time) - in contrast to contemplative activity (of which the desk is a metaphor), expressions of fantasy (imagining what cannot be seen), introspection (the video), the comfort of certainties (geometry), moments of rationality and those of dreaming (yellow and blue), the wisdom in the perception of life and its dynamics (yellow as wisdom in Buddhist culture, and in the teaching of the sculpted heads), or the absurdity of things. Thus, a crow is like a desk: Because the open drawer of that table contains all these levels of interpretation, all these questions. Questions that pertain to humankind and its history, to fairy tales, and to time.







e per sempre?
A volte, solo un secondo."

Per quanto tempo
è per sempre?
A volte, solo un secondo."

Per quanto tempo
è per sempre?
A volte, solo un secondo."

Who are you?
Who are you?

Tu chi sei?

Tu chi sei?

Tu chi sei?

I don't know who I am.

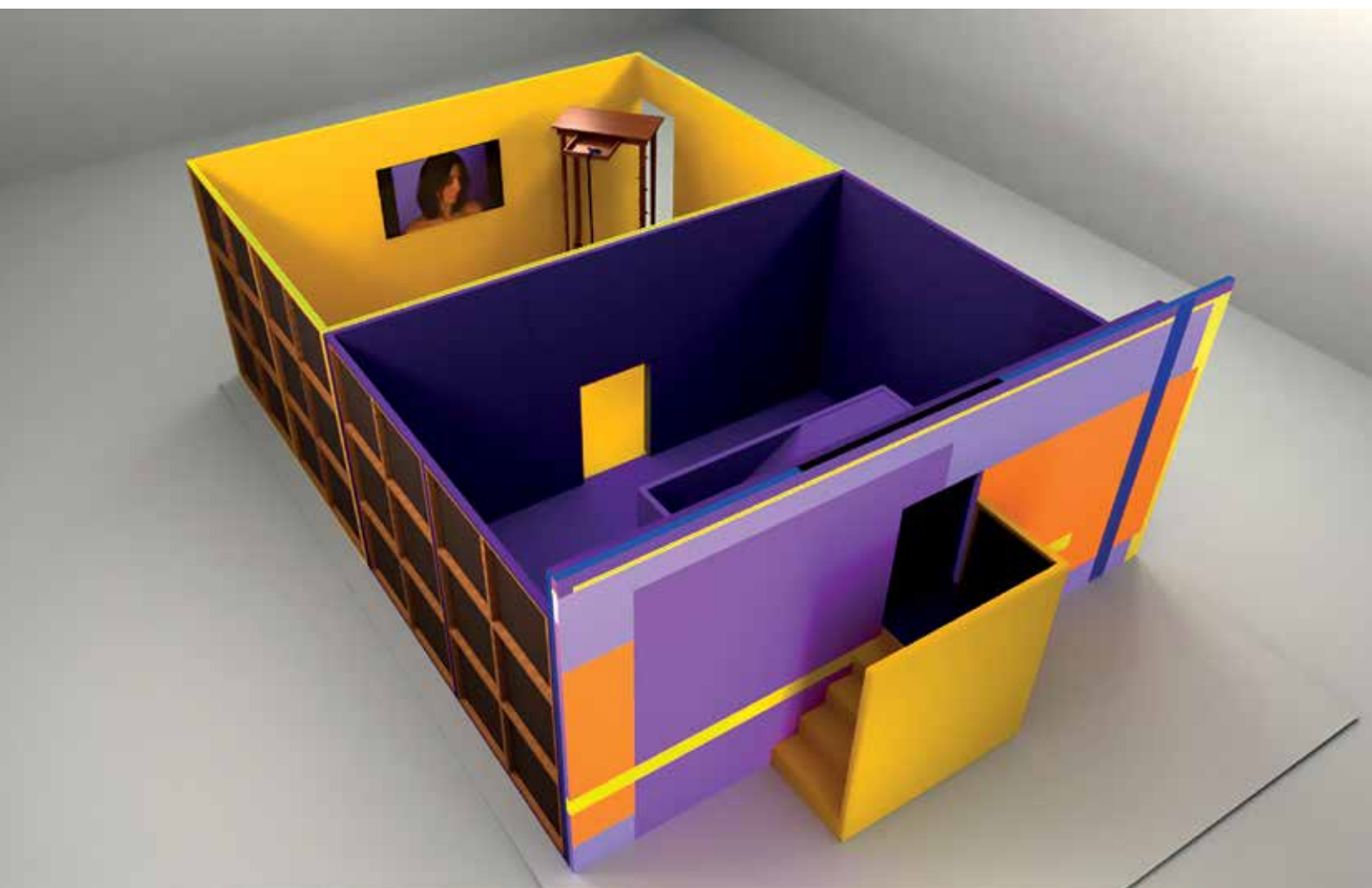
I Know who I was

I don't now who I will be

Who I am?

Io non so
Io non sono io





Silvano Rubino was born in Venice, Italy in 1952. He lives and works in Milan and Venice.

SELECTED SOLO EXHIBITIONS

- 2021** *How long is forever?* Spuma, Space for the Arts, Venice
- 2018** *Identità sospese*, Museo Civico di Sansepolcro, Sansepolcro (Arezzo), Italy.
 — *Identità sospese*, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, Premio Glass in Venice, Venice, Italy.
- 2017** *Identità sospese*, Caffè Florian, Venice, Italy.
- 2015** *Silvano Rubino Stasi Neutrale*, Kunstraum Walker, Klagenfurt, Austria.
- 2014** *Anemos*, Galleria Venice on the bottle, Venice Art – factory, Venice, Italy.
- 2010** *In equilibrio tra due punti sospesi*, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice, Italy.
- 2007** *Silvano Rubino* curated by Rosa Barovier Mentasti and Stefano Stipitovich, Caffè Florian, Venice, Italy.
- 2006** *In scala perfetta*, curated by Camilla Seibezzi, Galleria Michela Rizzo, Venice, Italy.
- 2003** *Silvano Rubino*, Galerie Judith Walker, Vienna, Austria.
- 2001** *Corpo a Corpo, diario di un delirio*, Galeria Gabriela Mistral, Santiago de Chile, Chile.
 — *Dissolvenze-Evidenze*, curated by Gianluca Marziani, Galleria Arte Contemporanea, Catania, Italy.
- 1998** *Un'opera di...*, a cura di Antonio Arévalo, Casa di Delphine and Ludovico Pratesi, Rome, Italy.
 — *I don't speak about silence*, curated by Sabrina Zannier, Galleria LipanjePuntin, Trieste, Italy;
 — *4 per 4, Scritto sul Corpo*, curated by Antonio Arévalo, Galleria Giulia, Rome, Italy.
- 1993** *Projeto Kafka*, Museu Solar do Barão, Curitiba, Brazil.
 — *Silvano Rubino* Solar Grandjean de Montigny, Rio de Janeiro, Brazil.
- 1992** *Silvano Rubino*, M.A.C. Museu de Arte Contemporânea do Paraná, Curitiba, Brazil.

SELECTED GROUP EXHIBITIONS

- 2019** *Esplosi e ricreati, Maravè object*, curated by Sabrina Zannier, Castello di Susans-Majano, Udine, Italy.
Hansel e Gretel, White traces in search of yourself, curated by Francesca Giubilei and Luca Berta, Fondazione Valmont, Venice, Italy.
- 2018** *Les affinités électives*, collection de la Fondation Valmont, Le château de Nyon, Nyon, Switzerland.
- 2017** *In-equilibrio*, Glass week, curated by Francesca Giubilei, Venice ArtFactory, Venice, Italy.

- *Unheimlich shon*, Stillleben heute, by Christine Wetzlinger-Grundnig, Museum Moderner Kunst Karnten, Klagenfurt, Austria.
- Vetri contemporanei al Castello Sforzesco*. La collezione Bellini Pezzoli, edited by Francesca Tasso, Claudio Salsi, Cristina Tonini, Rosa Chiesa, Milano, 2017.
- 2016** *European glass context* 2016, Bornholm Art Museum, Grønbechs Gård, Bornholm, Denmark.
- Murano Oggi*, Museo del Vetro di Murano, Murano-Venice, Italy.
- 2015** *The dialogue of fire*, curated by Didier Guillon, Francesca Giubilei, Luca Berta, Palazzo Tiepolo-Passi, 56th Venice Art Biennale, Collateral Event, Venice, Italy;
- Within light inside glass*, curated by Francesca Giubilei, Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, Palazzo Loredan, Venice, Italy.
- 2013** *Fragile Murano*, curated by Rosa Barovier Mentasti e Cristina Tonini, Musée Maillol- Fondation Dine Vierny Paris France.
- White Window*, curated by Francesca Giubilei and Luca Berta, Temporary Gallery, Venice, Italy.
- 2012** *Glasstress New York New*. Art from the Venice Biennales, curated by Holly Hotchner e David Mc Fadden Museum of Arts and Design, (MAD) New York.
- Glasstress Beirut*, Beirut Exhibition Center.
- 2011** *Glasstress Riga*, curated by Demetrio Paparoni, Riga, Latvia;
- Glasstress Stockholm*, curated by Demetrio Paparoni, Millesgarden Museum, Stockholm, Sweden.
- 2009** *Glasstress*, curated by Laura Mattioli, 53rd International Art Exhibition La Biennale di Venezia, Venice, Italy.
- 2006** *Space and Empty, videoscopie*, curated by Stefano Coletto, Teatro Junghans, Galleria Michela Rizzo, Venice, Italy.
- 2005** *Confluenze*, Galleria Michela Rizzo, Venice, Italy.
- 2004** *Neruda*, curated by Irma Arestizabal, Istituto Italo-Latino Americano, Rome, Italy.
- *Per amore...*, curated by Salvatore Lacagnina and Paola Nicita, Galleria Civica d'Arte Contemporanea, Montevergini, Siracusa, Italy.
- *Videodays 1*, curated by Fiametta Strigoli, Vicchio, Florence, Italy.
- 2003** *Lange Nacht der Museen, Europa Design Depot*, curated by Galerie Judith Walker, Klagenfurt, Austria.
- 2000** *Still Motion*, Palazzo Frisacco, Tolmezzo, Udine, Italy.
- *Supermodel, Identity and Trasformation*, Galleria LipanjePuntin, Trieste, Italy.
- *Rosen in der Kunst*, Galerie Judith Walzer, Rosental, Klagenfurt, Austria.
- 1999** *Auto-ritratti*, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice, Italy.
- *Archittetando il contemporaneo*, Facoltà di Architettura, Venice, Italy.
- *Supermercante*, curated by Antonio Arévalo, Mestre-Venice, Italy.

- *Ultimi arrivi*, Galleria Arte contemporanea di Rosanna Musumeci, Catania, Italy.
- 1998** *Nothing But... Flowers*, Galleria LipanjePuntin, Trieste, Italy.
- *Se son rose fioriranno*, curated by Antonio Arévalo and Julian Zugazagoitia, Museo Civico – Festival dei due Mondi, Spoleto, Italy.
- 1997** *Espèce d'Espaces*, Galleria LipanjePuntin, Trieste, Italy.
- 1996** *Summer Group Show*, Galleria LipanjePuntin, Trieste, Italy.
- *Il Corpo dell'Angelo*, Obalne Galerije, curated by Sabrina Zannier, Pirano, Capodistria, Slovenia.
- *Contrappunto*, Civico Museo Revoltella, curated by Sabrina Zannier, Trieste, Italy.
- *Il cerchio delle Fate*, curated by Sabrina Zannier, Galleria LipanjePuntin, Trieste, Italy.
- 1995** *Achtung auf den Zug*, curated by Maria Campitelli, Museo Ferroviario, Trieste, Italy.
- 1994** Salão Paranaense de Arte Contemporanea, MAC (Museo de Arte Contemporâneo), Curitiba, Brazil.
- 1991** Casa Da Imagem, Curitiba, Brazil.
- 1981** Collettiva Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice, Italy.
- 1979** Collettiva Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice, Italy.
- 1977** Collettiva Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice, Italy.
- 1972** Collettiva Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice, Italy.

GLASS EXHIBITIONS

- 2018** *Biennale d'Arte del Vetro contemporaneo*, IV Edizione, Sansepolcro(Arezzo), Italy.
- 2017** *In-equilibrio*, Glass week, curated by Francesca Giubilei, Venice ArtFactory, Venice, Italy.
- Vitrum Balticum* 2017, Kaunas, Lithuania.
- 2016** *Murano Oggi. Emozioni di vetro*, curated by Gabriella Belli e Chiara Squarcina, Museo del Vetro, Murano, Venice, Italy.
- *Biennale d'Arte del Vetro contemporaneo*, III Edizione, Sansepolcro(Arezzo),Italy.
- 2011** *I fiori di Murano*, curated by Rosa Barovier Mentasti, Sandro Pezzoli, Cristina Tonini, Museo Bagatti Valsecchi, Milan, Italy.
- *Vetro Murrino*, curated by Rosa Barovier Mentasti, Chiara Squarcina, Margherita Tirelli, Museo del Vetro, Murano, Italy.
- *Miniature di Vetro*, curated by Rosa Barovier Mentasti, Sandro Pezzoli Cristina Tonini, Palazzo Loredan, Venice, Italy.
- *Schegge di vetro*, Un'isola Un'arte Un museo, curated by Chiara Squarcina, Museo del Vetro, Murano, Italy.

- 2010** Vetro veneziano contemporaneo, curated by Rosa Barovier Mentasti, Hallwylska Museet, Stockholm, Sweden.
- *Artisti e Design del vetro 1960-2010*, curated by Rosa Barovier Mentasti and Cristina Tonini, Museo Bagatti Valsecchi, Milan, Italy.
- 2008** *World Economic Forum-Annual meeting 2008*, Davos, Switzerland.
- The 15th Annual Bear-Tie Ball for Bear Necessities*, Chicago, Usa.
- Fresh Glass*, Poznan Museum, Poznam Poland.
- Affordable Art Fair*, Paris, France.
- SOFA New York- Sculpture Objects & Functional Art Expositions*, Berengo Fine Art - Venice, Italy, Sofa, New York.
- KunstArt*, Bolzano Italia
- 2007** *Vetro d'artista* curated by Rosa Barovier Mentasti, Palazzo dei congressi, Madonna di Campiglio, Trent, Italy.
- Silvano Rubino*, Glass Art- GlasKunst Galerie, Innsbruck, Austria.
- Silvano Rubino*, Caffè Florian, Venice, Italy.
- Totemcity*, curated by Boris Brollo, National Portrait Gallery, London, United Kingdom.
- SOFA New York - Sculpture Objects & Functional Art Expositions*, Berengo Fine Art - Venice, Italy. New York.
- 2006** *SOFA Chicago - Sculpture Objects & Functional Art Expositions*, Berengo Fine Art - Venice, Italy. Chicago, USA.
- *Island of Glass, The Art of Murano Glass, 1920-2005*, Eretz Israel Museum, Tel Aviv, Israel.
- 2005** *SOFA - Sculpture Objects & Functional Art Expositions*, Wexler Gallery – Philadelphia and Chicago, USA.
- 2004** *Vetri nel Mondo Oggi*, curated by Rosa Barovier Mentasti, Palazzo Franchetti, Venice, Italy.
- *Andata e Ritorno*, Galleria Tendentze, Turin, Italy.
- 2003** *Fragile*, curated by Attilia Dorigato, Trieste Contemporanea and Anfora Murano, Chiesa of San Samuele, Venice, Italy.
- *SOFA Chicago - Sculpture Objects & Functional Art Expositions*, Galleria Rossella
- Junk* – Venice. Chicago, USA.
- 2002** *Glassway*, curated by Rosa Barovier Mentasti, Sciaccaluga, Museo Archeologico di Aosta, Aosta, Italy.

SELECTED BIBLIOGRAPHY

Crossing, ad occhi chiusi, texts by Elena Forin, Luca Berta & Francesca Giubilei, Venice, Italy, 2021.

Penzo+ Fiore, *Venice Glass Week: l'equilibrio di Silvano Rubino al nuovo Spazio Spuma*, Exibart, settembre 2021.

Francesca Brandes, *Rubino: il suo mondo dietro lo specchio*, é Nordest, 27 settembre 2021.

Viana Conti, *Valenze simboliche di luci-ombre in Silvano Rubino*, settembre 2021.

Bianco nel Bianco, texts by Luca Berta & Francesca Giubilei, Alberto Fiz, Venice, Italy, 2021.

Unheimlich shon, Stillleben heute, edited by Christine Wetzlinger-Grundnig, Museum Moderner Kunst Karnten, Klagenfurt, Austria, 2017.

Murano Oggi. Emozioni di vetro, edited by Gabriella Belli and Chiara Squarcina, Museo del Vetro di Murano, Murano- Venice, 2017.

European glass context 2016, edited by Susanne Jøker Johnsen, Bornholm Art Museum, Grønbechs Gård, Bornholm, Denmark, 2016.

Silvano Rubino. Up-down, in “New Glass Review- the Corning Museum of Glass”, nr. 37, 2016.

The dialogue of fire, edited by Didier Guillon, Francesca Giubilei, Luca Berta Palazzo Tiepolo-Passi, 56th Venice Art Biennale, Collateral Event, Venice, Italy, 2015.

La stanza dei mutamenti, edited by Demetrio Paparoni, Venice, Italy, 2015.

Within light inside glass, edited by Francesca Giubilei, Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, Palazzo Loredan, Venice, Italy, 2015.

Silvano Rubino. A remote portray (of a Memory) on a Golden rectangle, in “New Glass Review-The Corning Museum of Glass, nr.36, 2015.

Fragile Murano, edited by Rosa Barovier Mentasti and Cristina Tonini, Musée Maillol-Fondation Dine Vierny Paris France, 2013.

White Window, edited by Francesca Giubilei and Luca Berta, Temporary Gallery, Venice, Italy, 2014.

Glasstress New York, New Art from the Venice Biennales, edited by Holly Hotchner, David Mc Fadden, Adriano Berengo New York, MAD (Museum of Arts and Design), 2012.

Glasstress Stochkolm, edited by Onita Wass, Maria Wiberg, Millesgården Museum, Stockholm, 2011.

Angela Vettese, *BLM 02>10*, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia, 2011.

Michael Petry, *The Art of not making*, London, Thames & Hudson, 2011.

In equilibrio tra due punti sospesi edited by Michael Petry, Chiara Casarin, Tiziano Scarpa, Venice, Fondazione Bevilacqua La Masa, 2010.

Glasstress, 53a Biennale, Collateral Event, edited by Rosa Barovier Mentasti, Francesca Giubilei, Laura Mattioli Rossi, Venice 2010.

Silvano Rubino. Morte annunciata all'orecchio di un sordo, in “New Glass Review - The Corning Museum of Glass”, nr. 32, 2010.

Enzo Di Martino *Due punti sospesi in equilibrio* in “Il gazzettino”, giugno 2010.

Silvano Rubino. Addizione Sottrattiva in “New Glass Review - The Corning Museum of Glass”, nr.31, 2009.

Roderick Conway Morris *Contemporary reflections in glass* in “International Herald Tribune”, New York Times, agosto 2009.

Silvano Rubino *Anemos*, in “New Glass Review- The Corning Museum of Glass”, nr. 28, 2006.

Enzo di Martino in “Il gazzettino”, Venezia, Maggio 2007.

Lucia Veronesi, *Silvano Rubino*, in “Tema Celeste”. Milano, n 117, September-October 2006.

In scala perfetta, edited by Camilla Seibezzi, Milovan Farronato Galleria Michela Rizzo, Venice, 2006.

Antonio Arévalo, «Altro/Oltre», in *Una casa per l’arte 1997-2002*, Rome, 2003.

Luigi Meneghelli, *Silvano Rubino, Mort-Amour*, In “Verona Live”, Verona, June-July, 2002.

Mario Savini, *Autori-tratti italiani*, in “Segno”, Pescara, n° 169, 2000.

Alex Valdes, *Arte de Dualidades*, in “El Mercurio”, Santiago de Chile, April 25, 2000.

Waldemar Sommer, *En Galerías del Ponente*, in “El Mercurio”, Santiago de Chile, May 7, 2000.

Elizabeth Neira, *De cuerpos y contaminaciones*, “El Mercurio”, Santiago de Chile, May 14, 2000.

Corpo a Corpo, diario di un delirio edited by Antonio Arevalo Riccardo Caldura Sabrina Zannier, Galeria Gabriela Mistral, Santiago del Chile, 2000.

Antonio Arévalo and Julian Zugazagoitia, *Se son rose fioriranno*, Museo Civico – Festival dei Due Mondi, Spoleto, 1998.

Lorella Scacco, *Se son rose fioriranno*, in “Tema Celeste”, Milano, n° 71, October-December 1998.

Il Corpo dell’Angelo, edited by Sabrina Zannier and Majjda Bozeglav-Japelj, Pirano, Obalne Galerije, 1996.

Roberto Vittorio, *Caccia all’angelo*, in “Messaggero Veneto”, Udine, 18 giugno 1996.

I don’t speak about silence, edited by Sabrina Zannier, Trieste, Galleria Lipanje Puntin, 1996.

Giulia Fagiolo, *Quelle pagine da scrivere sul corpo*, in “Messaggero Veneto”, Udine, June 25, 1996.

Sabrina Zannier, *Un Rubino del Nordest*, in “Messaggero Veneto”, Udine, March 12, 1995.

Sabrina Zannier, *Contrappunto*, Museo Revoltella e Galleria Nadia Bassanese, Trieste, 1995.

Sabrina Zannier, *Il cerchio delle fate*, Galleria Lipanjepuntin, Trieste, 1995.

Roberto Vittorio, *Nel Cerchio delle fate*, Messaggero Veneto, Udine, April 2, 1995.

Sabrina Zannier, *Achtung auf den Zug (Attenti al treno)*, in “Flash Art News”, Milan, n° 123, 1995.

Marianna Acerboni, *Attenti al treno*, in “Il Piccolo”, Trieste, June 27, 1995.

Roberto Vittorio, *Trieste guarda verso est per avvicinare i linguaggi*, in “Il Messaggero Veneto”, Udine, September 26, 1995.

Elisabetta Luca, *Sperimentazione nel segno del Contrappunto*, in “Il Piccolo”, Trieste, September 3, 1995.

Roberto Vittorio, *Contrappunto bis per nuove riflessioni*», in “Messaggero Veneto”, Udine, September 14, 1995.

Emergentes em Trieste, in “Guia das Artes”, São Paulo, n° 38, 1994.

Lenberg Criscuolo, *Projeto Kafka*, in “Guia das Artes”, São Paulo, n° 34, 1993.

No Solar, a Exposicao Projeto Kafka, Gazeta do Povo, Londrina, September 12, 1993.

Kafka, 110 anos, in “O Estado do Paraná”, Curitiba, September 14, 1993.

Adélia Maria Lopes, *Artista instala poética de Kafka no Solar*, in “O Estado do Paraná”, Curitiba, September 14, 1993.

Objetos e instalações de Silvano Rubino homenageiam Kafka, in “Jornal Do Estado”, Curitiba, September 16, 1993.

Zeca Corrêa Leite, *Fragmentos de Kafka*, Folha de Londrina, Londrina, September 16, 1993.

Adalice Araujo, *Projeto Kafka de Silvano Rubino no Solar do Barão, a mostra do ano*, in “Gazeta do Povo, Londrina, September 14, 1993.

Adalice Araujo, *Rubino*, Museu de Arte Contemporânea do Paraná, Curitiba, 1993.

Adalice Araujo, *Curitiba: Rubino no MAC*, in “Guia das Artes”, Sao Paulo, n° 30, 1993.

Luigi Meneghelli, *Silvano Rubino*, Venice, 1989.

PUBLIC COLLECTIONS

MMKK Museum of Modern Art, Klagenfurt, Austria.

Galeria de Arte Contemporaneo Gabriela Mistral, Ministerio de las Culturas, las Artes, y el Patrimonio, Santiago del Cile, Cile.

Raccolte Civiche Castello Sforzesco, Milan, Italy.

Museo de Arte en Vidrio, Madrid- Alcorcón, Spain.

Fondazione Cini, Istituto di Storia dell’Arte, Centro Studi del Vetro,Venice

Fondazione Valmont, Losanna, Switzerland, Venice, Italy.

Copertina/Cover
CROSSING, ad occhi chiusi, 2021
 Installazione/Installation
 Dettaglio stanza gialla/Yellow room detail
 Scritta filo-neon giallo/Yellow neon sign

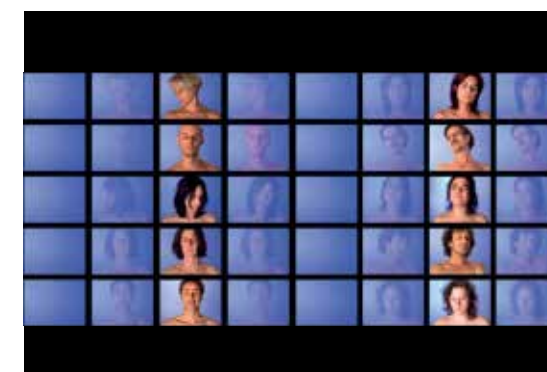


pp. 08-09
CROSSING, ad occhi chiusi, 2021
 Installazione/Installation
 Dettaglio facciata/Facade detail
 Pannelli tamburati di MDF/MDF panel

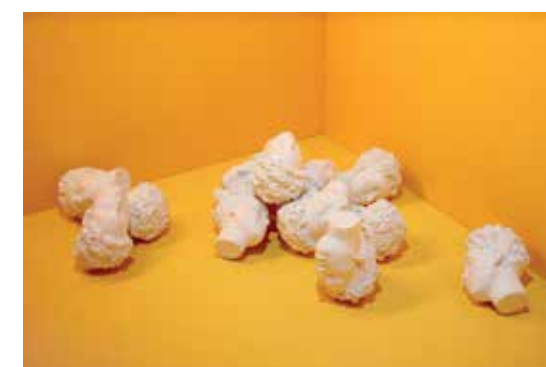
p. 19
CROSSING, ad occhi chiusi, 2021
 Installazione/Installation
 Dettaglio stanza blu/Blue room detail
 Scritta filo-neon blu/Blue Neo sign



pp. 22-23
CROSSING, ad occhi chiusi, 2021
 Installazione/Installation
 Stanza gialla/Yellow room
 Tavolo in Legno di tiglio e corvo tassidermico/
 Linden wood table and taxidermy crow.



pp. 24-25
CROSSING, ad occhi chiusi, 2021
 Installazione/Installation
 Ad occhi chiusi, 2004, video



pp. 34-35
CROSSING, ad occhi chiusi, 2021
 Installazione/Installation
 Stanza gialla/Yellow room
 Sculture di gesso/Gypsum sculpture



pp. 42-43
Alice Talking, 2021
 Video animazione/Video animation

p. 44
CROSSING, ad occhi chiusi, 2021
 Installazione/Installation
 Modellazione 3 D/Modelling 3D



...e per sempre?
...olte, solo un secondo."

Per quanto tempo
è per sempre?
...te, solo un secondo."

I don't know who I am.
I Know who I was
I don't now who I will be
Who I am?

Per quanto tempo
è per sempre?
...te, solo un secondo."

I don't know who I am.
I Know who I was
I don't now who I will be
Who I am?

lo non so chi sono.
lo so chi ero.
lo non so cosa sarò.
Chi sono dunque?

lo non so chi sono.
lo so chi ero.
lo non so cosa sarò.
Chi sono dunque?

...do."